



22-11-21

## Giovani a confronto sul futuro dell'Europa

Forum organizzato dal ministero Affari Esteri italiano in collaborazione con il Regional Cooperation Council (Sarajevo), assieme al Regional Youth Cooperation Office (Tirana), Cespi - Centro Studi Politica Internazionale (Rome) e OBC Transeuropa (Trento).

### **I BALCANI HANNO BISOGNO DELL'EUROPA, L'EUROPA HA BISOGNO DEI BALCANI**

Intervento di

**Piero Fassino**, *Presidente della Commissione Esteri della Camera dei deputati*

I Balcani sono una regione strategica per l'Europa. Se guardiamo alla storia ogni evento che ha investito i Balcani, ha investito l'intero continente. Dalle invasioni barbariche alle guerre tra gli imperi fino alla guerra di venticinque anni fa, è sempre stato così. Ed è un grande errore guardare ai Balcani come un'area estranea all'Europa.

Quando si firmò la pace di Dayton la comunità internazionale disse che la pace, la sicurezza e la stabilità della regione sarebbe stata assicurata dalla integrazione nelle istituzioni euro-atlantiche, la Nato e l'Unione europea.

L'Unione europea ribadì quella promessa con il Consiglio europeo di Salonicco del 2003. E lo ha ripetuto a ogni vertice europeo fino al vertice sloveno di Brdo.

Mentre sono entrati nella UE Slovenia (2004), Bulgaria e Romania (2008) e Croazia (2013). Ma per i Balcani occidentali i tempi sono diventati sempre più lunghi. Sono passati 26 anni da Dayton e 18 da Salonicco e nessun Paese dei Balcani occidentali è entrato nell'Unione europea. Mentre la Nato ha già aperto le sue porte a Montenegro, Macedonia, Albania.

Questa lentezza sta producendo nelle opinioni pubbliche dei Balcani sentimenti di frustrazione e delusione e fanno riemergere nostalgie del passato e pulsioni nazionalistiche. Il non-paper che nel luglio scorso è stato diffuso era molto chiaro: cancelliamo Dayton, la Bosnia e l'attuale assetto dei Balcani e riorganizziamo i Balcani intorno a tre Paesi etnici: grande Serbia, grande Albania, grande Croazia. È un progetto che ripiomberebbe i Balcani nei conflitti e nelle guerre.

La lentezza europea produce una seconda conseguenza negativa: apre le porte dei Balcani ad altri attori internazionali, Cina, Russia, Turchia, Emirati arabi. E infine la lentezza europea diventa alibi per chi nei Paesi dei Balcani non vuole fare le riforme sulla indipendenza dei giudici, sulla libertà dei media, sullo stato di diritto. Sono riforme necessarie, ma proprio per questo un messaggio chiaro sulla volontà dell'UE di integrare i Balcani, favorirebbe le riforme.

Per questo è necessario che l'Unione europea cambi passo. Bisogna uscire dalle incertezze e dalle lentezze: vanno accelerati i negoziati con Montenegro e Serbia, vanno aperti i negoziati con Albania e Nord Macedonia, occorre dare una prospettiva europea alla Bosnia contrastando così i pericoli di dissoluzione, e infine bisogna dare un segnale di inclusione al Kosovo, liberalizzando i visti di ingresso nell'UE.

Mentre procedono i negoziati, l'Unione Europea deve dare adesso dei segnali di inclusione: includendo i Balcani nello spazio europeo di approvvigionamento dei vaccini; orientando finanziamenti sugli stessi obiettivi del Next Generation EU; coinvolgendo i governi dei Balcani nella elaborazione di una nuova politica europea per i migranti; coinvolgendo le opinioni pubbliche dei Balcani nella Conferenza sul futuro dell'Europa.

Naturalmente è necessario che anche i Paesi candidati facciano la loro parte. È necessario che sulla giustizia, sui media, sui diritti delle minoranze e sullo stato di diritto si adottino standard europei. Così come è necessario un impegno vero nella lotta alla corruzione e alla criminalità.

Ed è necessario dare soluzioni ai conflitti politici: Pristina e Belgrado devono trovare un accordo, evitando che il conflitto ostacoli il loro ingresso in Europa; le comunità che compongono la Bosnia devono fare le riforme costituzionali per superare l'attuale assetto tripartito che mette a rischio la coesione e la stessa esistenza della Bosnia; Nord Macedonia e Bulgaria devono risolvere il conflitto che blocca l'avvio dei negoziati con Skopje.

Concludendo: i Balcani hanno bisogno dell'Europa e l'Europa ha bisogno dei Balcani. È una semplice verità che richiede che tutti assumano comportamenti e scelte chiare e coerenti. L'Italia lo ha fatto e lo fa tutti i giorni e in questi giorni avete potuto verificarlo di persona. È tempo che anche a Bruxelles, in tutte le capitali europee e nelle capitali dei Balcani ognuno faccia la sua parte.